

Il minore migrante e rifugiato: una persona, una famiglia, una storia, un futuro

(Roma, Conferenza stampa, 12.1.2010)

Mons. Giancarlo Perego
Direttore generale Fondazione Migrantes

Premessa

La Giornata delle migrazioni è un appuntamento che si ripete dal 1914, quando sotto il Pontificato di Benedetto XV, allo scoppio della prima guerra mondiale, si volle considerare particolarmente il dramma degli emigranti, aggravato ulteriormente dalla guerra. Nel Diario di don Primo Mazzolari (1890-1959), che allo scoppio della prima guerra mondiale era ad Arbor, in Svizzera, come cappellano della Missione italiana, ci sono pagine significative della grave situazione degli emigranti, costretti da un giorno all'altro ad abbandonare tutto. *“Il piccolo ufficio del segretariato _ scrive don Mazzolari - ha veduto passare quasi tutta la colonia italiana. Chi domandava di partire, chi di restare, chi veniva per consiglio, chi per liberare il magro mobilio dalle unghie d'un creditore spietato. Ho dovuto improvvisarmi giudice di pace, fare da console e da diplomatico”*.

La Giornata per le migrazioni 2010: i minori migranti e rifugiati al centro

Il tema della Giornata mondiale delle migrazioni del 2010, che si celebrerà nelle nostre parrocchie domenica 17 gennaio prossimo, porta l'attenzione a una particolare figura oggi in mobilità: *i minori migranti e rifugiati*.

In soli otto anni, i minori stranieri in Italia sono passati dai 284.000 del 2001 agli 862.453 del 2008¹. Oggi sono il 22,2% della popolazione straniera regolarmente residente. Annualmente, via mare e via terra, per nascita o per ricongiungimento familiare o per tratta, in fuga da 24 guerre e disastri ambientali, tra fame, siccità e violenze, nascosti spesso nelle stive di navi, nei camion, negli autobus, arrivano in Italia oltre 100.000 minori: sono volti di bambini, ragazzi, giovani alla ricerca di qualcosa di nuovo per la propria vita. Al tempo stesso, oggi l'Italia vede ancora presenti nel mondo oltre 650.000 minori di origine italiana, il 16,4% degli emigranti italiani. Già questi primi elementi mostrano la complessità delle problematiche legate al fenomeno dei minori stranieri, emigranti, immigrati e rifugiati, attorno ai quali è cresciuta anche nella comunità cristiana, in collaborazione con le istituzioni, un'attenzione culturale e politica, un servizio, una casa, una famiglia.

I minori nati in Italia

Dei 100.000 minori oltre 65.000 sono i nuovi nati in Italia da famiglie straniere: sono già l'11% dei nati in Italia. Ci sono, però, forti differenziazioni territoriali: l'incidenza dei nati da famiglie straniere al Nord è del 17%, al Centro del 13%, mentre al Sud e nelle isole scende al 13%. La regione che ha la più alta incidenza delle nascite di bambini stranieri, sul totale delle nascite, è il Veneto (19%); seguono la Lombardia, l'Emilia e l'Umbria (18%): quasi il doppio della media nazionale. Il tema dei minori nati in Italia, o delle 'seconde generazioni', si connette strettamente con il dibattito sul cambiamento in Italia della legge della cittadinanza. Sfuggono alla statistica i nuovi nati da coppie miste o da genitori che hanno ottenuto la cittadinanza italiana.

I minori ricongiunti con la famiglia

¹ I dati sono ripresi da Caritas Italiana-Migrantes, *Immigrazione. XIX Dossier statistico 2009*, Roma, Idos, 2009.

I ricongiungimenti familiari rappresentano solo il 35% (circa 35.000) del totale dei minori stranieri arrivati in Italia lo scorso anno. Tale percentuale sale al 38% al Sud e al 40% nelle isole. Si tratta, però, solo del numero dei minori non comunitari, che escludono – considerato almeno alla pari – il numero dei minori comunitari, provenienti in particolare dalla Romania, dalla Bulgaria e dalla Polonia.

I minori non accompagnati o minori separati

Un fenomeno che è cresciuto in questi anni è quello dei minori stranieri non accompagnati o anche minori separati. Leggendo i dati dell'Osservatorio del Comitato per i minori stranieri² e dell'ANCI³ si tratta di una realtà in crescita, che fortemente interpella le istituzioni e la coscienza civile in Italia. Si tratta, mediamente, per ogni anno di questo ultimo triennio (2006-2008), di 7500-8000 minori che sono arrivati in Italia senza un riferimento e accompagnamento genitoriale e familiare. Rispetto ai primi anni del 2000, quando il fenomeno era concentrato nelle regioni Puglia, Lombardia e Toscana, oggi il fenomeno si è esteso soprattutto nelle regioni Lombardia, Lazio, Puglia e Piemonte, che insieme hanno accolto il 60% dei minori non accompagnati. L'83% di loro sono ragazzi e il 17% ragazze; l'82% ha un'età compresa tra i 15/17 anni. Le nazionalità di provenienza dei minori non accompagnati sono 78: in particolare più del 70% dei minori proviene soprattutto dalla Romania (anche se si tratta in questo caso di comunitari), dall'Albania, dal Marocco, dall'Afghanistan e dall'Egitto. In forte crescita sono i minori non accompagnati provenienti dalla Palestina, dall'Eritrea e dalla Somalia, dalla Nigeria. In questi anni, il 50% dei minori non accompagnati è stato accolto in famiglia; dell'altro 50%, il 40% è stato accolto in istituti e comunità, mentre quasi il 10% è irreperibile.

I minori rifugiati

I minori rifugiati giunti in Italia nel 2008 sono stati circa 1.000, di cui 700 con i genitori, soprattutto con le madri; altri 250-300 sono arrivati senza genitori, il 92% dei quali ragazzi e l'8% ragazze, quasi la metà di 17 anni, concentrati soprattutto nel Lazio (il 67%) e i restanti in Emilia, Veneto, Puglia, Friuli Venezia Giulia, cioè nelle regioni che in qualche modo sono sui confini, per mare o per terra⁴. Le nazioni più rappresentative sono: l'Afghanistan, provenienti da Kabul e Ghazni, l'Etiopia, dalla capitale Addis Abeba, dall'Eritrea, provenienti dall'Asmara, dall'Iraq, in arrivo da Baghdad e Mossul. Si tratta di minori che provengono da Paesi dove sono in atto guerre o che, comunque vivono ancora una situazione di guerra. L'accoglienza dei minori rifugiati è stato possibile soprattutto grazie allo SPRAR, il sistema di protezione dei richiedenti asilo nato in seguito alla legge 189/2002, supportato da una rete di enti locali che prestano, direttamente o in convenzione con enti no profit, servizi per l'accoglienza.

I minori emigranti

I minori italiani nati e residenti all'estero, secondo l'AIRE, sono oltre 650.000, oltre la metà dei quali in Europa. E' una minoranza che corrisponde, però, a un mondo di persone che sono nate nei paesi di destinazione degli emigranti italiani (almeno il 30%), ma anche che hanno raggiunto i

² Il Comitato per i minori stranieri è un organo inter-istituzionale nato nel 1998 con la legge 40, con lo scopo di monitorare la presenza dei minori stranieri in Italia. Nel 2008 è nato anche, presso il Ministero dell'Interno, l'Organismo per la protezione dei minori comunitari non accompagnati.

³ Nel 2008 l'ANCI ha realizzato il suo Secondo rapporto su minori stranieri non accompagnati, segnalando che al fenomeno sono interessati negli ultimi anni non solo le aree metropolitane, ma anche i comuni di media dimensione (15-100.000 abitanti).

⁴ Per questi dati si veda in particolare il Rapporto annuale dello SPRAR, 2008 e il Dossier minori stranieri edito da Save The Children nel febbraio 2009.

familiari. La metà proviene da famiglie delle regioni meridionali dell'Italia, oltre il 30% dalle famiglie del Nord Italia e il 15% dalle famiglie del Centro Italia⁵.

I minori rom, sinti e camminanti

C'è un mondo, anche in Italia di alcune migliaia di minori che vivono nelle comunità delle minoranze rom, sinti e camminanti. E' un mondo in movimento, in cammino per i quali non sempre alla conoscenza corrisponde la capacità di tutela della salute, dell'istruzione, anche se bisogna segnalare l'interessante esperienza dei patti di legalità e di solidarietà.

I minori del mondo dello spettacolo viaggiante

Anche nel mondo dello spettacolo viaggiante in Italia vivono alcune centinaia di minori. E' un mondo del gioco, del divertimento, dello spettacolo che arricchiscono la festa nelle nostre comunità. Ma anche in questo mondo, l'attenzione ai figli e ai minori diventa una necessità importante per costruire pari opportunità.

Costruire casa e città

Attorno ai diversi volti di minori stranieri, per evitare violenze, sfruttamento e abusi, è messa alla prova la capacità istituzionale di tutela dei diritti fondamentali dei minori, primo tra tutti il diritto di famiglia in Italia e all'estero. La difficoltà è passare da un diritto a un servizio e a un servizio in rete, cioè garantire ai minori una città e una casa. A questo proposito, in Italia soprattutto nella collaborazione tra Comuni, enti ecclesiali, associazioni e cooperative, servizi sanitari e scuole, sono nati percorsi sperimentali di pronto intervento, di ospitalità, di accompagnamento, di formazione che hanno costruito città e casa attorno ai minori non accompagnati. Si è trattato di più percorsi di advocacy e di cura, anche sperimentali, sia per la diversa età dei minori, ma anche per i numerosi paesi di provenienza e le differenze culturali. La città oggi è chiamata a vedere in tutto il mondo dei minori migrati e rifugiati, un tassello importante della crescita di un futuro, che passa necessariamente attraverso un dialogo interculturale – anche attraverso modelli educativi nuovi -, che rifiuta nuove forme di esclusione o provvisorietà sociale. In questo contesto si inserisce la centralità della scuola, che non può non essere attenta a garantire il diritto all'istruzione di tutti i minori immigrati e rifugiati: dai minori arrivati in Italia per ricongiungimento familiare ai minori rifugiati; dai minori non accompagnati ai minori nomadi; dai minori stranieri in carcere ai minori usciti da percorsi di prostituzione. In questa direzione occorre sperimentare modelli nuovi di incontro tra scuola e comunità sociali, valorizzando anche le figure degli educatori di strada e i tempi di permanenza in centri di accoglienza da parte dei minori, così da affrontare tempi di 'drop out', di abbandono scolastico che possono aggravarsi.

Costruire Chiesa

Nel rapporto con i minori migranti è cresciuta anche la Chiesa, da una parte nella sua capacità caritativa di costruire servizi (ad esempio nelle case per i minori non accompagnati), per costruire 'segni di fraternità', ma anche per avviare esperienze di pastorale giovanile che rinnovano gli ambienti di aggregazione giovanile e gli oratori, sperimentando percorsi d'incontro e d'intervento specifici. La figura del minore migrante non può essere confuso con quella dell'orfano, anche quando c'è un'assenza o una lontananza familiare. Pertanto, è necessario da una parte ricercare forme di collegamento e conoscenza familiari anche a distanza, dall'altra costruire, in assenza di figure genitoriali, un percorso educativo e di crescita integrale, attento anche alle diverse

⁵ Fondazione MIGRANTES, *Rapporto italiani nel mondo 2009*, Roma, Idos, 2009.

dimensioni della vita giovanile (sport, scuola, affetti, amicizie, formazione al lavoro...). L'azione della Chiesa per lo "sviluppo integrale della persona", ricordata da Paolo VI nell'enciclica *Populorum progressio* (1967) e ribadita da Benedetto XVI nella recente enciclica *Caritas in veritate*, trova nella cura e nell'accompagnamento dei minori una delle esperienze più qualificanti ed efficaci. Le storie dei minori migranti che hanno trovato una città, una casa e una Chiesa sulle loro strade, spesso segnate da sofferenza e povertà, sfruttamento e abbandono, sono un segno e un luogo educativo per le nostre comunità per "camminare sulle strade della carità non solamente nelle grandi cose, bensì soprattutto nelle circostanze ordinarie della vita" (G.S. 38).